

## “Qualsiasi razza d’individuo”\*

ovvero “L’utente ha sempre ragione”

*Capita, alle volte, che al bibliotecario venga in mente qualche aneddoto riguardante le strane figure che entrano di tanto in tanto in biblioteca e ripercorra col pensiero le richieste, altrettanto strane, di alcune di loro e capita anche che gli venga desiderio di raccontarle...*

Anche oggi, per esempio è venuto un tizio che, non so per quale motivo, si rivolge sempre a me. La sua domanda è sempre la stessa: “Mi consiglia un libro pulito per mia figlia?”.

Cosa intenda per libro pulito, fatico a comprenderlo. Poiché la sua domanda è sempre e costantemente la stessa, allora provo io a farmi un’idea di quello che potrebbe piacere a sua figlia (mai vista di persona, viene sempre lui) e gli rivolgo, a mia volta, una serie di domande per orientarmi.

E alla fine scelgo di mia iniziativa qualcosa che ipotizzo possa andare bene per questa fantomatica lettrice e che sia abbastanza “pulito”.

Il padre è persona sospettosa e polemica; immancabilmente attacca briga sul fatto che la nostra tessera d’iscrizione annuale al prestito è a pagamento, dice che lui va in Trentino, che lassù è tutto gratuito e che in biblioteca prestano più di due documenti e che non c’è neppure una carta per terra (cosa c’entri questo, non lo capisco, ma tant’è) e

che... Alla fine sai che voglia mi viene? Di rifilargli le *Centoventi giornate di Sodoma* (e perché no, le *Cinquanta sfumature...*?) e replicare che allora se ne vada ad abitare in Trentino. È dovere mostrarsi sempre disponibili e cortesi, ma, alle volte...

E poi potrei raccontare del personaggio che viene periodicamente – più o meno con cadenza bimestrale – a chiedere sempre il solito libro (che abbiamo appurato essere inesistente, non solo nella nostra biblioteca, ma nell’intero “universo criato”).

A suo dire, il titolo dovrebbe essere

*Frac* e si tratterebbe di un libro d’informatica su un particolare software. Il tipo entra solitamente gesticolando, parla da solo e viene diretto in ufficio, bypassando allegramente il bancone.

La prima volta abbiamo cercato per mari e per monti il titolo richiesto, poi, messi sull’avviso anche dallo strano comportamento, abbiamo provato gentilmente a spiegargli che il libro non si trova e che magari si tratta di un altro titolo.

Ma lui niente: insiste.

Si fa sempre un ultimo giro tra gli scaffali, incredulo, e se ne va borbottando impropri e altrettanto regolarmente ci rifila l’appellativo di “sporchi comunisti”. Ho idea che, una volta o l’altra, si presenterà, come al solito, gesticolando e, maneggiando con disinvoltura un kalashnikov, ci fredderà tutti sul colpo al grido di “sporchi comunisti”.



\* L’espressione è truffaldinamente sottratta al capitolo 1, paragrafo 13 de *Le cinque leggi della biblioteconomia* di Shiyali Ramamrita Ranganathan (Firenze, Le Lettere, 2010).

Ah, sì! E poi il giorno prima delle mie ferie, si è presentato il sosia di Bin Laden. Giuro che se non avessi saputo con certezza che gli americani l'avevano già fatto fuori, avrei pensato fosse lui in persona. Un tipo altissimo e magro, con un turbante e una strana carnagione. Una specie di allampanato gigante che trascinava dietro di sé un bagaglio ingombrante: un mega trolley con un materasso arrotolato sopra e due sacchi dal contenuto indecifrabile. Si è presentato al bancone prestiti rivolgendosi ai colleghi in una lingua stranissima. Si è molto irritato perché non erano in grado di capire le sue richieste e ha cominciato a dare in escandescenze. Poi, se ne è uscito trascinandosi dietro quella specie di casa portatile.

Si è ripresentato il mattino dopo e, quando è stato il momento di chiudere la biblioteca, non ne voleva sapere di uscire. Si è asserragliato nel vano della vecchia cabina telefonica che ancora occupa un angolo della sala di lettura, deciso a resistere. I colleghi se la sono vista brutta, hanno provato a convincerlo con le buone, ma, nulla da fare. Così, come ultima spiaggia, è stato chiamato il vigile di quartiere. Vista la mole del tipo, questo ha chiamato rinforzi: l'hanno trascinato via in quattro, lui e il suo bagaglio (va detto, a onor del vero, che faceva molta pena). Abbiamo poi saputo trattarsi di un lituano che vive come *clochard* nel parco qui vicino.

E poi c'è quello che regolarmente ruba i rotoli di carta igienica nel ba-

gno degli uomini, quello che fa pipì all'interno della cancellata della biblioteca, quello che viene e richiede una quantità enorme di fotocopie da quotidiani (alla faccia del 15%) e le infila in un borsone che potrebbe benissimo contenere un cadavere... quella che chiede consiglio sui libri, ma, incontentabile, non gliene va mai bene uno, quella che regolarmente non li restituisce perché il cane glieli mangia, quello che va sempre a sindacare sullo stato delle sue prenotazioni e ipotizza brogli a suo danno...

Varia umanità. Eh, sì, proprio così. Alle volte ci si sente un po' alla mercè.

[claudia.bocciardi@laspeziacultura.it](mailto:claudia.bocciardi@laspeziacultura.it)

DOI: [10.3302/0392-8586-201208-074-1](https://doi.org/10.3302/0392-8586-201208-074-1)